

Mariele, una guida dolce e autorevole

Sono state davvero tante, le persone che hanno partecipato, sabato scorso, alla Messa che il cardinale Zuppi ha celebrato nella chiesa di Sant'Antonio di Padova in ricordo e suffragio di Mariele Ventre, indimenticabile direttrice del Piccolo Coro dell'Antoniano che ora le è intitolato e animatrice dello Zecchino d'Oro, la gara canora per bambini più famosa al mondo. Il 16 dicembre infatti è stato il 25° anniversario della scomparsa di Mariele, ad appena 56 anni. Tra i presenti, la sorella Maria Antonietta, fondatrice e presidente della Fondazione Mariele Ventre, tanti amici e collaboratori e tanti ex «ragazzi di Mariele» cresciuti alla sua scuola nel Piccolo Coro.

«La memoria di Mariele - ha detto nell'omelia l'Arcivescovo - ci aiuta a ricordare quella magia che la rendeva non legata ad un momento, magari a quello del successo, ma alle cose che davvero contano. Quello che resta di Mariele e che motiva la sua memoria è la sua fede e il suo amore. La sua fede nel Signore che l'ha portata ad amare con grande intelligenza e con profondo amore il suo impegno, il suo servizio ai bambini, che aiutava ed educava: con la musica, con il coro, con canzoni che erano poesie e preghiere». «Mariele - ha proseguito il cardinale Zuppi - si è sempre ricordata di essere un'annunciatrice della luce, come Giovanni il Battista che ci parla nella liturgia odierna

(quella della Terza Domenica di Avvento, ndr.) e ha seminato con tanta larghezza. Era anche molto francescana: san Francesco viveva con grande poesia e nella sua Vita si legge della «dolcissima melodia» che erompeva dal suo petto quando si sentiva ricolmo dello Spirito Santo. Mariele quindi è stata una vera francescana, e come Giovanni il Battista, attraverso l'educazione ha «preparato nel deserto la via del Signore». Come lui era dolce e autorevole, rigorosa e tenace, si sacrificava e dava forza. Insegnava ai bambini a cantare in coro, perché sapeva come è facile, nella vita, cedere alla tentazione di «cantare fuori dal coro», di sfuggire alla regola umanamente e cristianamente più grande: quella dello stare

insieme». A conclusione dell'omelia, il Cardinale ha voluto fare sua, in ricordo di Mariele, «una preghiera che è diventata una canzone dello Zecchino d'oro: «Caro Gesù ti scrivo». Che dice: «Caro Gesù ti scrivo per chi una casa non ce l'ha, per chi ha lasciato l'Africa lontana e cerca un po' di solidarietà, per chi non sa riempire questa vita con l'amore e i fiori del perdono, per chi crede che sia finita, per chi ha paura del mondo che c'è e più non crede nell'uomo. Gesù ti prego ancora: Vieni a illuminare i nostri cuori soli, a dare un senso a questi giorni duri, a camminare insieme a noi. Vieni a colorare il cielo di ogni giorno, a fare il vento più felice intorno, ad aiutare chi non



Mariele Ventre alla direzione del Piccolo Coro

Zuppi ha ricordato la Ventre nell'omelia della Messa di suffragio nel 25° anniversario della morte: «Una vera francescana»

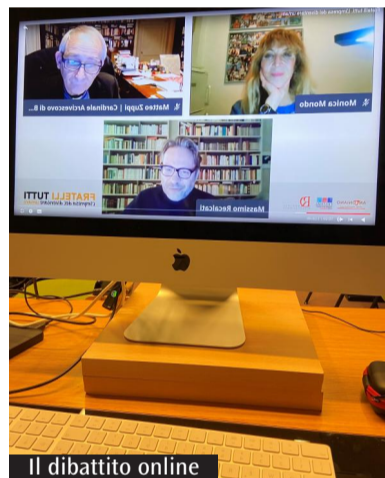
ce la fa. Caro Gesù ti scrivo perché non ne posso più di quelli che sanno tutto e in questo tutto non ci sei tu, perché voglio che ci sia più amore per quei fratelli che non hanno niente. E che la pace, come il grano al sole, cresca e poi diventi pane d'oro di tutta la gente. Gesù ti prego ancora: Vieni a

illuminare i nostri cuori soli, a dare un senso ai giorni vuoti e amari, a camminare insieme a noi. Signore vieni! Signore vieni!». Al termine della celebrazione, l'Arcivescovo ha benedetto la sede della «Scuola di canto» del Piccolo Coro «Mariele Ventre» dell'Antoniano. (C.U.)

Un dibattito in streaming sull'enciclica di Francesco fra il cardinale Zuppi e lo psicanalista Recalcati, moderato dalla conduttrice televisiva Monica Mondo

«Fratelli tutti» per divenire umani

«La via è riconoscere un padre, non come un'autorità ma come un testimone che indica il senso»



DI CHIARA UNGUENDOLI

«Fratelli tutti - L'impresa del diventare umani» è l'importante tema sul quale si sono confrontati, martedì scorso in diretta streaming, il cardinale Matteo Zuppi e Massimo Recalcati, psicanalista e scrittore. Un confronto incentrato sull'enciclica di papa Francesco «Fratelli tutti», promosso da Antoniano onlus e festival Francescano, rappresentati dal direttore e presidente fra Giampaolo Cavalli e da «Romaneae

Disputationes», rappresentate dal presidente Marco Ferrari; ha condotto Monica Mondo, autrice e conduttrice di Tv2000. «Nella «Fratelli tutti» - ha detto Recalcati - il Papa introduce un varco fra due paradigmi: il mercato, paradigma neoliberale, e il muro, paradigma sovranista. Il primo esalta la libertà senza responsabilità, l'economia solo finanziaria, il mito del successo individuale. Un paradigma che è andato in crisi un decennio ed è allora subentrato il secondo, il

sovranoismo non solo politico, fatto di paura, sicurezza, vita che ha paura della vita. Francesco li contesta entrambi e ne introduce un altro, fondamentale: che «ciascuno è immensamente sacro», cioè la vita è inscalficabile, su qualunque altare!». «La caratteristica di questa enciclica - ha detto Zuppi - è di essere rivolta a tutti, non solo ai credenti, e di essere molto concreta, per vivere la fratellanza non solo a parole, perché l'amore è realismo e siamo chiamati a diventare non

soci, ma prossimi. Infatti, trovo me stesso solo se trovo l'altro; e questo, in un tempo di pandemia, non è purtroppo scontato». E sempre sulla pandemia il Cardinale ha ricordato l'affermazione di Francesco che «Ne usciremo migliori se non vedremo più l'altro come nemico. Perché senza fraternità è pericoloso vivere». Anche Mondo ha ricordato un'importante affermazione del Papa che «Per essere fratelli occorre riconoscere un padre». In proposito, recalcati ha detto che «La rappresentazione

patriarcale della paternità è finita e non ha senso rimpiangerla. Occorre ripensare il padre, non più dall'alto: questo ha fatto Francesco, chiedendo al suo popolo di pregare per lui, mostrandosi padre non come autorità, ma come testimone, che mostra il senso della vita». «Il nostro Padre infatti - ha commentato Zuppi - non è un padre-padrone, ma che si fa servo e nella parabola del Padre misericordioso lascia andare il figlio, pur sapendo che poteva sbagliare, perché vuole essere amato

liberamente. Questo è il vero padre, non un tiranno, un idolo, come l'«egolatria» e il consumismo che la esalta. E la fratellanza nasce solo dal riconoscersi suoi figli!». Infine Mondo ha ricordato la critica di Francesco al progresso scientifico visto come unico modo per comprendere il mondo e che pretende di dettare le regole. «La scienza deve compiere il proprio «mestiere», ma senza l'etica diviene pericolosa - ha concluso Zuppi - perché perde se stessa e finisce per essere contro l'uomo».

IL TEMPO È ADESSO!

È urgente e necessaria una legge nazionale sulla non autosufficienza

«Il tempo è adesso» è lo slogan della campagna promossa dai sindacati pensionati Spi Cgil Fnp Cisl Uilp Uil dell'Emilia-Romagna per ottenere una legge nazionale sulla non autosufficienza. L'attuale periodo, in cui vige il divieto di assemblee e riunioni causa pandemia, non impedisce ai sindacati dei Pensionati di dare il via alla campagna 'Il tempo è adesso', consapevoli dell'urgenza di avere una legge a tutela dei più deboli, anziani e non solo. Pertanto, mega manifesti e cubi pubblicitari tappezeranno le piazze delle città emi-

liano-romagnole per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla necessità di una legge sulla non autosufficienza. Volantini saranno distribuiti nelle piazze e nei supermercati. Una lettera l'appello sarà inviata alle Istituzioni ed agli Enti Locali, affinché sostengano l'iniziativa di Spi Fnp Uilp con petizioni, ordini del giorno, delibere e consigli comunali ad hoc. Una richiesta di intervento a favore della legge sarà inviata a Stefano Bonaccini, presidente della Regione Emilia Romagna e presidente della Conferenza delle Regioni italiane.

8 Novembre 2000, una data storica: dopo centodieci anni la Legge "Crispi" che regolamentava l'assistenza nel nostro Paese, veniva superata dalla Legge 328, Legge "Turco" dal nome dell'allora Ministro del Welfare, Livia Turco. Il tema del sistema di protezione socio-sanitaria-assistenziale assumeva una nuova centralità e importanza, sotto la spinta delle associazioni, degli Enti Locali, delle Organizzazioni sindacali. La 328/2000 introdusse meccanismi di partecipazione diffusa alla definizione dei cosiddetti Piani di zona, strumenti essenziali per la programmazione degli interventi sul territorio e assunse l'obiettivo/impegno di individuare i LEPS, Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali, da garantire su tutto il territorio nazionale, in uno spirito solidale e universale.

25 Novembre 2020, sono passati 20 anni...della 328 si sono via via smarriti valore e obiettivi, i LEPS sono di là da venire, il sistema sociosanitario è all'attenzione solo per gli effetti drammatici di una inattesa epidemia. Ci siamo tutti accorti dei tanti anziani non autosufficienti: 3 milioni circa; delle strutture residenziali destinate ad accoglierli: poche e non in grado di rispondere al bisogno; dell'assistenza domiciliare: del tutto insufficiente e scaricata pesantemente sulle famiglie. Ci siamo accorti che il sistema italiano (con eccezione di qualche Regione dove è comunque sotto pressione) è ancora quello di tanti anni fa: le prestazioni monetarie sono di gran lunga prevalenti su servizi praticamente inesistenti in tanta parte del Paese ovvero affidati a gestioni improvvisate, senza regole, senza rispetto per le persone.



E i LEPS? Nel dimenticatoio. Lanciamo un allarme che è anche grido di dolore e obiettivo politico.

IL TEMPO È ADESSO

Il tempo è adesso di dare valore, forza, risorse al sistema socio sanitario, di introdurre i Leps, di definire la LEGGE NAZIONALE SULLA NON AUTOSUFFICIENZA con risorse specifiche e indicazioni prescrittive di come utilizzarle, a Trieste come ad Agrigento.

Aspettiamo da troppo tempo, da troppo tempo chiediamo che il Parlamento affronti il tema, sollecitiamo Istituzioni, parlamentari, politica, opinione pubblica. Il Covid ha detto che non c'è più tempo, se non vogliamo limitarci a piangere migliaia di persone anziane di fatto condannate ad una vita ed una morte senza dignità.

SPI FNP UILP dell'Emilia Romagna ritengono importante aver ottenuto la costituzione di uno specifico tavolo di confronto con il Governo, ma è indispensabile che i lavori procedano con ogni possibile urgenza e che si apra il più presto possibile, subito dopo la approvazione della Legge di stabilità, l'iter parlamentare per la legge. Ci sono almeno tre testi già depositati alla Camera: si parta da lì!

SPI FNP UILP chiedono un impegno concreto e operativo da parte della Conferenza dei Presidenti delle Regioni, dei Sindaci dei Comuni, dei Presidenti delle Province, della stampa perché il tema della non autosufficienza sia assunto con la priorità che richiede un Paese civile.

Il tempo è adesso!

Non autosufficienti in Emilia-Romagna

• ANZIANI

In Emilia-Romagna quasi tre quarti (74,2%) delle persone ultra 64enni sono in buona salute (circa 793mila persone stimate), il 10,4% è a rischio di disabilità/presenta delle fragilità (circa 111mila persone stimate), il 15,4% sono persone con disabilità (circa 165mila persone stimate). La percentuale di ultra 64enni con fragilità o disabilità è, inoltre, più alta tra le donne. (Fonte: PASSI d'Argento 2016-2018 in Emilia-Romagna, questa indagine è svolta con una metodologia a campionatura ed esclude gli anziani istituzionalizzati, ospedalizzati o residenti in RSA, RISSA o Case di riposo.)

DOMICILIARITÀ

Beneficiari assegni di cura anziani: 9.046
Ospiti inseriti in centri diurni per anziani: 5.515

RESIDENZIALITÀ

Ospiti inseriti in Casa Residenza per Anziani non autosufficienti: 25.985
(Fonte: Relazione sull'utilizzo del FRNA e Fondi nazionali per la non autosufficienza 2018, a cura della Direzione Generale Cura della persona, salute e welfare.)

• DISABILITÀ

DOMICILIARITÀ

Beneficiari assegni di cura gravi disabilità: 1.588
Ospiti inseriti nei centri diurni socio-riabilitativi e socio-occupazionali per disabili: 3.014

RESIDENZIALITÀ

Ospiti inseriti nei Centri socio-riabilitativi residenziali per disabili: 1.268
(Fonte: Relazione sull'utilizzo del FRNA e Fondi nazionali per la non autosufficienza 2018, a cura della Direzione Generale Cura della persona, salute e welfare.)

Gli Assistenti familiari e colf regolari sono 64.225

(Fonte: Assistenti familiari (badanti) e colf: dati per ambito distrettuale, a cura della Direzione Generale Cura della persona, salute e welfare (dati elaborati dall'INPS))

I caregivers familiari in Emilia Romagna sono circa 530 mila, di questi 120 mila prestano assistenza per 20 o più ore settimanali.